

mente riservarsi quella libertà che è inseparabile dalla responsabilità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Negretti.

NEGRETTI. Voglio far presente alla Camera l'opportunità che le parole del ministro del tesoro abbiano a convertirsi quanto prima in un provvedimento di giustizia. (*Rumori*).

In ogni modo dichiaro di ritirare il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Francesco Rossi:

« La Camera, affermando il dovere di far cessare il più prontamente possibile tutte le conseguenze dei reati di natura politica e militare che non abbiano avuto come effetto la frode a danno dello Stato, invita il Governo a provvedere d'urgenza a relativa amnistia ».

Onorevole Rossi Francesco, mantiene il suo ordine del giorno?

ROSSI FRANCESCO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della giustizia e degli affari di culto.

FERA, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Riconosco che la questione proposta dall'onorevole Rossi nel suo ordine del giorno ha una grande importanza. Egli chiede una nuova amnistia per i reati di carattere politico-sociale e militare.

Ora non voglio in questo momento pregiudicare il merito della questione, e in proposito richiamo l'attenzione dell'onorevole Rossi su un dato di fatto.

Si trova innanzi alla Camera un disegno di legge per l'avocazione al Parlamento del diritto di amnistia come eminente, inderogabile funzione legislativa. Per conto del Governo dichiaro che noi insistiamo su quel disegno di legge, ed anzi ci proponiamo di chiederne l'urgente discussione. Comprende ognuno come sarebbe poco rigoroso verso il Parlamento che il potere esecutivo oggi prendesse una qualsiasi decisione in materia di amnistie, quando già con quel disegno di legge, ha inteso di restituire al potere legislativo la delegazione precedentemente assunta, poichè è fuori di dubbio che a norma delle disposizioni statutarie e legislative vigenti la potestà di concedere amnistie è stata finora esercitata quale funzione legislativa delegata, non rientrando essa tra le prerogative del Capo dello Stato. Precisamente per sincero senti-

mento di grande rispetto alle prerogative sovrane del Parlamento (*Commenti*) non intendiamo pregiudicare per nulla la questione.

Giudicherà la Camera, dopo che sarà approvato il disegno di legge che ho richiamato, dell'opportunità di un'amnistia nuova per i reati politici e militari.

Debbo per altro soggiungere che non vogliamo precluderci, ed io specialmente nella sfera della mia competenza non intendo precludermi, il diritto e la possibilità di studiare la emanazione di provvidenze integratrici, o rettificatrici dei decreti di amnistia e di indulto pubblicati dopo l'armistizio, tenendo conto delle deficienze rivelatesi nella pratica applicazione di essi. Così non mancheremo di prendere possibilmente in speciale considerazione la condizione di coloro che, per non essersi presentati alle autorità consolari o militari nei termini prefissi, hanno perduto il diritto di godere dei benefici concessi ai mancanti alla chiamata alle armi.

Ad integrare l'istituto della revisione qual'è disciplinato presso il Tribunale supremo di guerra e marina, si studieranno gli opportuni provvedimenti, per dare agli interessati, con le necessarie cautele e garantigie, il diritto di fare riesaminare le sentenze emanate durante il periodo bellico dai Tribunali militari, territoriali e di guerra.

Mentre adunque prendiamo tali impegni per quanto si riferisce al periodo bellico, me lo consenta l'onorevole Rossi, nessun impegno, nessun affidamento possiamo dare per quanto riflette i reati che si manifestano prevalenti nel periodo storico che attraversiamo.

Ogni vaga promessa, anche di semplice studio della questione, potendo essere interpretata come affidamento sicuro di prossimi provvedimenti di clemenza, anzichè raggiungere un fine di pacificazione sociale, sarebbe un incitamento a commettere altri delitti.

Cosicchè il Governo non può che nei limiti di quanto ho dichiarato, pregare l'onorevole Francesco Rossi di non insistere nel suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Francesco Rossi, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

ROSSI FRANCESCO. Non posso assolutamente ritirare il mio ordine del giorno. (*Rumori*).

Vuol dire che non infliggerò alla Came-